

# Emil Memon

## Immagine segnata dall'alienazione

Le opere di Memon si dissipano con un approccio innaturale e tecnico alla lavorazione del riflesso della luce attraverso la camera oscura e alla reinterpretazione degli approfonditi rivivimenti di trattati psicologici e filosofici. Si tratta di opere con cui l'artista si è esibito negli anni 80 nell'ex Jugoslavia (Galleria Škuc Lubiana, Galleria d'arte contemporanea, Zagabria, Galleria SKC, Belgrado - 1981, 1982) e dimostrano chiaramente il coinvolgimento internazionale e l'innovazione di quel tempo, che detta gli inizi delle tendenze moderne che sfociano nella formazione dell'arte intermediale odierna. La tecnologia svolge il ruolo di una visione estesa del manufatto artistico in una rappresentazione antropomorfa. Con una negazione nei confronti della pittura classica e con uno stile personale, Memon costruisce immagini di forma immateriale, tratta chimicamente le superfici, illumina le tele e riproduce le immagini catturate in precedenza. Così facendo, in caso di situazioni già vissute e di criteri prestabiliti nel trattare ciò che è ancora visibile nel contesto di un'attività atemporale, realizza il suo manifesto artistico congelando immagini selezionate con mezzi tecnologici, in un motivo eterno. I contenuti che accompagnano i temi trattati, la lavorazione delle storie presentate, scolpiscono l'ambiente dei principi canonici della natura e dei fenomeni socio-culturali, e questo in un certo senso crea situazioni con una parte di Patos-Facere, dove la "Grande" rappresentazione dell'immagine esprime una caratteristica del paradigma e prende posizione sul trattamento dell'Antropia. Il percorso dell'autore alla fine degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso prosegue con la produzione film e video. Durante il suo lavoro sulle immagini in movimento, dove possiamo notare l'influenza di nomi come Yves Klein, Nam June Paik, Vito Acconci, ecc. e con i contatti personali con Sol Le Witt e Keith Haring, con i quali si dice sia stato amico, conoscente e abbia lavorato nello studio The Factory di Warhol, flirta così con la produzione artistica personale e straniera. L'approccio di Memon alla riproduzione è stato segnato da tutto ciò e collocato nello spazio dello studio-trattamento, segnando così la sua posizione sulla scena newyorchese. La sensibilità a cui assistiamo e che Memon ci spiega mostrandoci visioni trascurate delle produzioni artistiche culturali dagli anni 90 fino ai giorni nostri, include graffiti, dripping, arte tachiste nel trattamento delle superfici piane, dove è chiaramente nota l'influenza di Roth, si dissipa nel linguaggio artistico e in una dichiarazione di cultura pop suburbana. La stessa che oggi trasforma i modi di espressione emarginati in classici di autori segnalati, che dettano norme estetiche occidentali e globali. Nella sua produzione artistica, l'artista riferisce e manifesta l'immagine nell'identità del trattamento come valorizzazione-affermazione politica.

*Scritto dal professore associato, dr. Tilen Žbona, Università del Litorale, Facoltà di studi educativi*